

## FOCUS SULLA CRISI CLIMATICA

L'impatto dei fenomeni estremi sull'economia



# Pesca sotto minaccia Tronchi alla deriva e salinità ai minimi «Specie in estinzione»

Molte varietà si allontanano sempre più dalla costa per evitare il fango  
La storia di Policardo e della Ghibli: «Difficile portare avanti il mestiere»



Benedetto Policardo a bordo di Ghibli, imbarcazione per la piccola pesta che fa parte della flotta ormeggiata a Monterosso

[I numeri di un comparto che fatica a reggere](#)

## Solo venti barche per 1.500 addetti

Sono poco più di una ventina le imbarcazioni che operano nello Spezzino nel settore della pesca, a fronte di una flotta pescherecci costituita in Liguria, prima del Covid, da 500 barche. Un dato sceso poi significativamente a causa della crisi economica. Le dimensioni delle barche sono medio piccole e danno lavoro, nella regione, a un numero di addetti ormai sceso sotto i 1500 addetti. Il quadro è molto più frastagliato alla Spezia dove la realtà maggiore è costituita dagli addetti della mitilicoltura. I 'poli' della pesca sono concentrati alla Spezia, con l'importante realtà del Consorzio

pescatori Sapori di terra e di mare, che in pratica copre tutta la filiera dalla pesca alla rivendita del prodotto e alla ristorazione. L'altra realtà è quella dei Fratelli Viviani, che gestiscono varie attività di lampara e strascico con una decina di imbarcazioni e qualche decina di addetti. Per il resto realtà minori a Lerici, dove il pescato viene destinato al mercato direttamente in loco, e in Riviera, a Levante, Framura e alle Cinque Terre. L'ottanta per cento della flotta regionale è costituita da barche attrezzate per la piccola pesca artigianale.

F.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPEZIA

**L'allarme** lo hanno lanciato qualche giorno fa, su più fronti, i responsabili di Coldiretti. Il cambiamento climatico, tra bombe d'acqua, trombe d'aria e mareggiate, sta minacciando anche la pesca, o meglio la 'piccola pesca', quella più diffusa nello Spezzino. I colpi assestati a un settore già alle prese con difficoltà endemiche, legate a una normativa oltremodo restrittiva e ai costi di gestione delle imbarcazioni sempre più pesanti, rischiano di aggravare un quadro già molto difficile.

**C'è il problema**, intanto, della sicurezza delle barche e dell'integrità delle reti e del resto dell'attrezzatura minacciate dalle migliaia di tronchi portati a mare dalle piene dei fiumi e dei corsi d'acqua mino-

LACCI E LACCIUOLI

**La professione è ormai zavorrata da burocrazia e dall'impennata di costi e spese incompressibili**

ri, ma anche il più complesso tema della salinità dell'acqua che arretra progressivamente sotto l'avanzare dell'acqua dolce indotto dalle piene. La conseguenza, come ha denunciato Daniela Borriello, responsabile Coldiretti pesca, è che molte specie, abituate a tassi di salinità maggiori, si spostano più al largo e non si avvicinano alla costa. Le imbarcazioni usate in quest'area, cosiddette 'della piccola pesca', sono impossibilitate a seguire il pescato, che scappa dal fango mescolato ad acqua dolce. Significativa la testimonianza di Benedetto Policardo - una barca di nove metri per la 'piccola pesca', la 'Ghibli', ormeggiata a Monterosso - che sta sperimentando sulla propria pelle le difficoltà di una professione dove burocrazia, costi economici, scarsità di pesce e cambiamenti climatici rischiano di azzerare la capacità di reddito di un'attività un tempo fiore all'occhiello della comunità marinara del territorio. «Fare questo mestiere è sempre più difficile - lo sfogo di Policardo - soprattutto per chi come me va per mare da solo. Prima si potevano pescare molte varietà, non solo spada e naselli, poi sono arrivate le restrizioni che han-

no reso tutto più difficile. Che senso ha stare in mare dodici ore per così poco? Magari con tre persone a bordo si può pensare di potenziare lo sforzo di pesca, ma nelle mie condizioni... Per fortuna si sono sviluppate attività collaterali, come il pescaturismo, che possono compensare le perdite della pesca, perché di pesci, complici i cambiamenti del clima, le variazioni delle temperature e l'inquinamento, se ne trovano sempre meno, almeno alla portata di realtà come la mia. Il fatto è che si trattano le piccole barche alla stregua di pescherecci da 20-30 metri, manco fossimo in Norvegia. Certe norme sono assurde. Ma le pare logico che se io sposto la mia barca di nove metri da Monterosso per ormeggiarla in sicurezza alla Spezia devo darne conto al ministero?».

Franco Antola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTIVITÀ ACCESSORIE

**Il pescaturismo compensa in parte il crollo dei ricavi Ma i tanti vincoli impediscono di risolvere la testa**